

Forte denuncia del PCI alla Commissione della Camera

GRAVI RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO PER LA CRISI NEL SETTORE EDILIZIO

Le proposte dei comunisti: legge-quadro urbanistica, attuazione della legge sulla casa, diminuzione degli affitti degli enti pubblici, finanziamenti alle Regioni e ai Comuni, agevolazioni alle cooperative, sviluppo delle opere pubbliche — Deludente discorso del ministro Gullotti

Ieri, alla commissione lavori pubblici della Camera, su richiesta del gruppo comunista, il ministro Gullotti ha esposto le linee del governo sulla politica del territorio e della casa. Un intervento assolutamente deludente. È mancato nel discorso di Gullotti un seppur modesto riferimento alla gravità della situazione dell'edilizia e del settore delle opere pubbliche per quanto riguarda i fondamentali problemi dell'occupazione, dell'attuazione della legge per la casa e della rapidità della spesa pubblica in opere e servizi civili e sociali.

Gullotti, infine, ha ripetuto le cose già dette da Andreotti nel discorso sulla fiducia, e cioè il rilancio dei vecchi tradizionali meccanismi che sono stati alla base delle attività di speculazione edilizia, di rapina e di deformazione del territorio. Si tratta delle agevolazioni fiscali e creditizie, del rifinanziamento della legge Aldisio.

Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Bussetto, che ha richiamato l'attenzione sulla drammaticità della situazione nel settore edilizio, in cui è aperta una crisi grave dell'occupazione, del territorio, dell'ambiente e del momento socio-economico di un massiccio bisogno sociale di case, di servizi, di infrastrutture civili. Le lotte degli edili hanno avuto un'eco nei questi giorni pongono con forza questi problemi.

Il deputato comunista ha quindi denunciato le responsabilità che stanno alla base di questa crisi: queste responsabilità sono del governo, delle forze padronali, di altri partiti e corpi dello Stato, tra cui il Consiglio di Stato. Il governo ha fatto slittare in avanti i tempi di attuazione della legge sulla casa; non ha ancora risposto alla raccolta totale di tutti i mezzi finanziari (vedi i fondi Gesca) che la legge impone di destinare alle abitazioni di grave ritardo nell'attuazione dei decreti delegati per la diminuzione dei fitti negli immobili degli enti pubblici, per la gestione democratica del patrimonio edilizio pubblico, e per la questione di un'equa ripartizione della pressione della GESCAL e della ristrutturazione e democratizzazione degli Istituti autonomi case popolari, il governo, infine, ha appreso un vero e proprio scoppio degli investimenti pubblici nelle opere pubbliche, come è dimostrato dai dati sui residui passivi e dalla caduta (-37 per cento) delle opere pubbliche.

Sulla base di questa analisi, il gruppo comunista ha avanzato le seguenti proposte: 1) legge-quadro urbanistica, resa urgente e impellente; 2) attuazione dei decreti delegati previsti dall'art. 7 della legge sulla casa da realizzare attraverso un patto aperto che occorre promuovere fra il governo, il Parlamento, i sindacati e le Regioni; 3) riforma del ruolo dei lavoratori assegnatari di case;

4) diminuzione immediata degli affitti sui alti delle case degli enti pubblici, come stabilisce la legge sulla casa; 5) trasferimento alle Regioni di ingenti somme di denaro trattenute dalla GESCAL (600 miliardi circa) per opere che non potranno essere appaltate prima del 31 dicembre 1972; 6) rifinanziamento per altri 100 miliardi del fondo destinato ai Comuni per l'acquisizione delle case per le opere di urbanizzazione primaria e sociale, nonché impegno della Cassa depositi e prestiti in questo senso; 7) l'autonomia finanziaria dello Stato per consentire alle cooperative di costruire sulle aree che vengono cedute con diritto di superficie; 8) predisposizione di provvedimenti che garantiscono un meccanismo continuativo di finanziamento della legge sulla casa;

9) sbocco immediato dei residui passivi con garanzia dello Stato su tutte le opere pubbliche per conto degli enti locali; 10) Nel dibattito è intervenuto inoltre il compagno Tani, che si è soffermato sul problema dell'occupazione del personale pubblico degli enti locali.

Al presidente Pertini il «ventaglio» dei giornalisti

La tradizionale cerimonia della consegna del ventaglio da parte dei giornalisti parlamentari al presidente della Camera on. Pertini ha avuto luogo ieri a Montecitorio. Il presidente dell'Associazione giornalisti parlamentari, Achille Romanelli, ha rivolto al presidente Pertini un breve indirizzo di saluto facendogli anche gli auguri per il prossimo inizio delle ferie parlamentari.

Alla Commissione interparlamentare

Il dc Vicentini eletto con i voti determinanti dei neofascisti

L'inquinamento della maggioranza governativa con i voti fascisti è diventato ormai un fatto costante. È stata la volta della Commissione interparlamentare per i pareri sui decreti delegati di attuazione della riforma tributaria.

Incontro a Milano

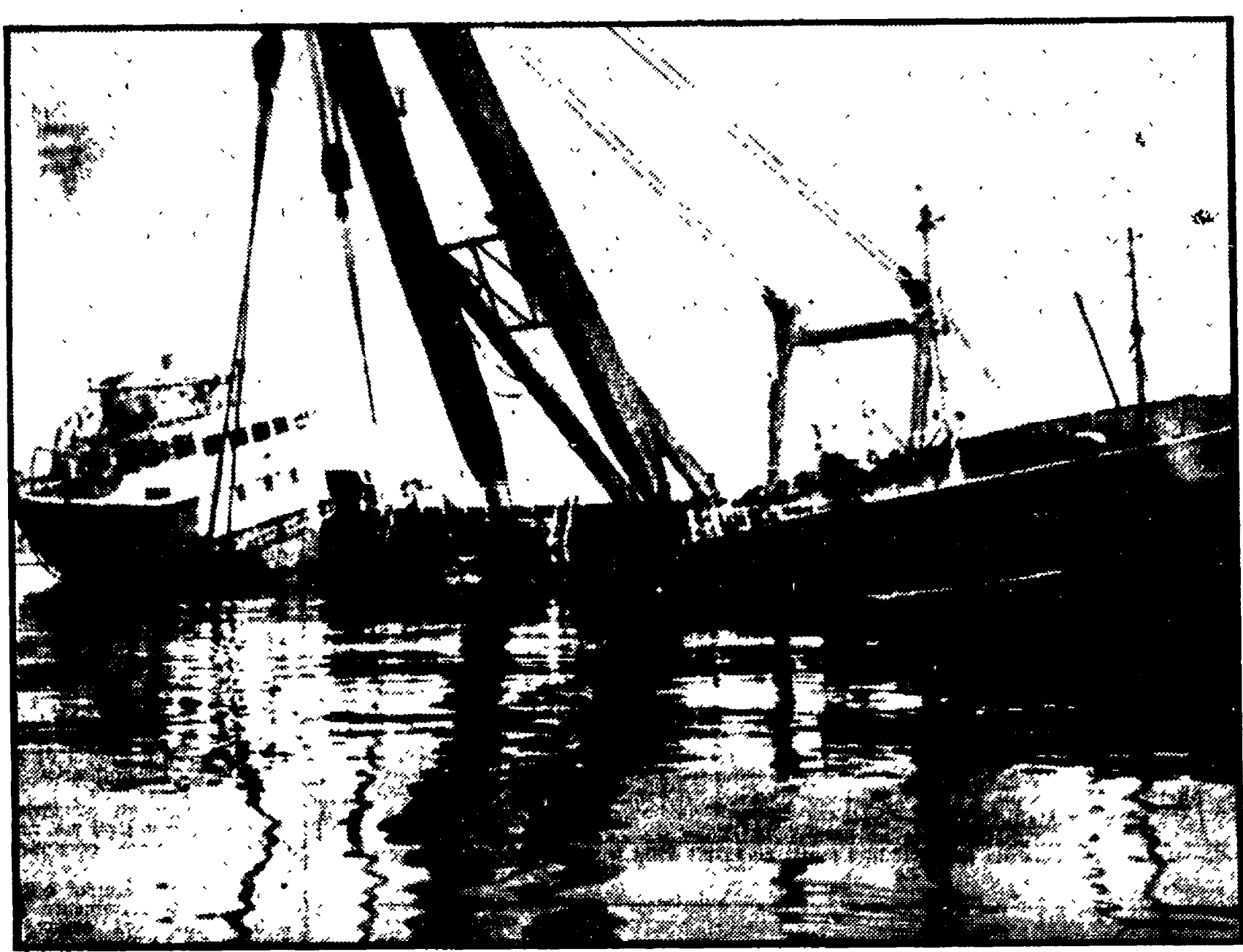
Per la RAI-TV progetto di riforma delle Regioni

MILANO. 2. Le regioni chiederanno al Parlamento la riforma della RAI-TV attraverso un progetto di legge di iniziativa regionale. Lo hanno deciso nel corso di un incontro svoltosi ieri presso la sede della giunta regionale, i rappresentanti di Emilia-Romagna, Toscana, Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Puglia e Lombardia, riuniti sotto la presidenza dell'assessore lombardo all'informazione Sandro Fontana. Come sarà articolata la riforma delle radiotelevisioni? Secondo i rappresentanti delle regioni, cinque saranno i «cardini» di una vera riforma, e precisamente: 1) la dimensione pubblica dell'imprenderia; 2) la garanzia di un servizio pluralistico del servizio; 3) il diritto di accesso dei cittadini allo strumento di informazione; 4) l'autonomia dell'ente emittente; 5) la presenza delle Regioni anche a livello di direzione centrale dell'ente. Queste le direttrici relative all'orientamento politico fondamentale in un secondo incontro interregionale previsto per la metà di settembre, verranno concordate le singole norme del progetto di legge di iniziativa regionale.

Ulster: riprendono gli scontri dopo l'assalto ai ghetti cattolici

Gli «ultra» protestanti acutizzano la tensione

Venti azioni di guerriglieri nella scorsa notte - Due operai colpiti da una raffica sparata da un misterioso cechchino in un quartiere di Belfast - Nuovi tentativi di giungere ad un accordo



Recuperate 10 salme nella petroliera La petroliera danese «Edith Terkol» naufragata la settimana scorsa è stata recuperata con l'aiuto di una gru. A bordo sono stati ritrovati i dieci corpi dei membri dell'equipaggio morti nel naufragio. Nella foto: un momento del recupero della nave

Aveva assassinato oltre ottomila cittadini polacchi

CRIMINALE DI GUERRA NAZISTA SCARCERATO A BERLINO - OVEST

Tra i fondatori della Gestapo, l'ex generale delle «SS» Best era stato anche governatore della Danimarca durante l'occupazione tedesca

Per aver tentato di rapire il figlio di Kennedy

Sotto accusa ad Atene otto oppositori del regime

Compariranno oggi davanti alla Corte marziale - Rischiano pene da cinque a 20 anni

AtENE. 2. Otto democratici, oppositori del regime greco, accusati di aver progettato il rapimento di John Kennedy, figlio del defunto presidente americano, affiniscono l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla situazione politica in Grecia, compariranno domani davanti alla Corte marziale. Secondo l'accusa gli otto oppositori, tutti greci tra i 25 e i 45 anni, appartenevano ad una rete clandestina di resistenza e miravano a «rompere con la forza il regime al potere attraverso azioni spettacolari per ottenere armi esplosivi e denaro». Gli accusati, aggiunte l'atto di imputazione, erano preparato il rapimento

di Jackie Onassis, vedova del presidente Kennedy e del figlio John, che trascorrono le vacanze nell'isola di Scorpis, di proprietà dell'armatore Onassis. Gli otto imputati, che rischiano pene di detenzione tra i cinque ed i venti anni, sono l'operaio edile Cristos Romanomantis di 31 anni, considerato il capo del gruppo, gli edili C. Kassami di 35 anni, Theodoropoulos di 25 anni, Chalkiadakis di 23 anni, e di Kavakiotis di 25 anni, il forzista di nazionalità greca, un insegnante di 45 anni. La sentenza è attesa per la fine della settimana.

BERLINO OVEST. 2. L'ex generale delle «SS» Karl Werner Best, uno dei fondatori della Gestapo (la polizia segreta nazista), che doveva essere processato per aver assassinato 8.723 polacchi è stato rimesso oggi in libertà per motivi di salute. Lo ha annunciato l'ufficio stampa del Palazzo di giustizia di Berlino-ovest precisando che Best, il quale era detenuto in attesa di giudizio, è stato rilasciato per motivi di salute.

FIRENZE. 2. Al liceo classico Galileo, i quadri con i risultati degli esami di maturità, che facevano registrare 21 candidati respinti su un totale di 21, sono stati «distaccati» per ordine di un ispettore ministeriale. Nel pomeriggio di ieri i risultati vengono definitivamente riappesi. A questo punto scene di sconcerto, di disperazione, di rabbia, e tanto di ricorsi, che dei 21 esistevano, in numero cospicuo, già dal termine degli esami.

E' deceduto John Marks presidente del PC sudafricano

MOSCA. 2. Il 1. agosto è deceduto a Mosca all'età di 70 anni, a seguito di una lunga e grave malattia, John Marks, presidente del Partito comunista sudafricano, membro del comitato esecutivo del partito del congresso nazionale africano del Sudafrica. Nel messaggio di cordoglio inviato ai compagni africani del CC del PCUS viene rilevato il ruolo svolto da John Marks, eminente dirigente del movimento comunista ed operaio internazionale e del movimento di liberazione nazionale, combattente per la causa della liberazione del popolo dell'Africa. «John Marks — è detto nel messaggio — ha difeso conseguentemente i principi dell'internazionalismo proletario, ha lottato incessantemente per l'unità ed il consolidamento delle file del movimento comunista».

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 2. Gli ultra giocano a tenere alta la tensione imbandendo dell'apparente indebolimento della cintura protestante, che la resistenza aveva garantito alle comunità cattoliche del Nord Irlanda. Le dure misure militari degli ultimi giorni sono accompagnate dall'accentuarsi della provocazione fascista che, come sempre, cerca di spingere al massimo l'onda repressiva contro la minoranza. In questo quadro deve essere valutata la «ripresata della guerriglia» (più di venti azioni la scorsa notte) e cioè la disperata difesa dei ghetti da parte dell'Ira, che i dirigenti di Londra e la macchina propagandistica inglese continuano interessatamente ad identificare come il solo «nemico».

Vediamo quali sono i fatti. Stamani due operai di una fabbrica metalmeccanica nei quartieri orientali di Belfast sono stati colpiti da una raffica sparata da un misterioso cechchino. Hanno riportato solo lievi ferite al collo e alle gambe. In una situazione carica di tanti elementi emotivi, l'attacco era chiaramente inteso a riscaldare gli animi. Tutte le maestranze della ditta (che impiega soltanto manodopera protestante) hanno abbandonato i posti di lavoro e sono precipitati per le strade, dove le arringhe dei soliti elementi (UDA) potevano condensarsi in un parolone solido: «vendetta». Naturalmente, in casi del genere la responsabilità viene fatta ricadere automaticamente sui «terroristi dell'Ira». Ma chi, fra i repubblicani, anche più estremista o folle, può avere interesse a compiere un atto isolato di carattere così palesemente settario e che, tra dursi immediatamente da una spaventosa ritorsione con la popolazione cattolica locale?

La fabbrica sta nel quartiere protestante di Bull's Head, ma al di là della strada principale c'è una piccola comunità cattolica (non più di mille o duemila abitanti raccolti intorno ad una chiesa, un convento) che in tutti questi anni è stata costante bersaglio della furia di parte artatamente sobillata dai caporioni fascisti.

Chi aveva dunque interesse stamani a scatenare di nuovo il cosiddetto «odio religioso», cioè a ribadire la divisione ideologica e tentare di essere una volta di creare le condizioni di un pogrom? Questa è sempre stata la realtà dell'Ulster negli ultimi cinquant'anni. L'unica differenza è che nel 1969 gli sfruttati e i disoccupati (cattolici) hanno cominciato ad organizzarsi politicamente per tentare di ottenere un regime di discriminazione e di spazzatura fisica. Ecco perché dopo la «pacificazione» accordata loro dai soldati fascisti, nel pomeriggio del 1969 gli sfruttati e i disoccupati (cattolici) hanno cominciato ad organizzarsi politicamente per tentare di ottenere un regime di discriminazione e di spazzatura fisica.

Questo è il clima di Belfast, una città dove l'intimidazione fascista può contare sull'omertà pressoché totale dei poteri costituiti. Il ministro Whitelaw fruttando sta cercando di trarre i frutti politici dell'operazione «fortissimo» che ha abbattuto le barricate, e che ha abbattuto i ghetti rimarranno occupati militarmente a scampo indetermiato. Dopo lo scacco inflitto all'Ira, il rappresentante inglese ha invitato a equivoce punto di vista di un incontro con i deputati socialdemocratici cattolici.

Questi sono favorevoli al negoziato ma avanzano due richieste: il rilascio di tutti i detenuti politici che ancora languono nel campo di concentramento, e la confisca dell'imponente arsenale militare che sta nelle mani dei gruppi fascisti. Questo è l'ostacolo fondamentale: la pace non potrà mai essere imposta con una politica di forza che lascia via libera alla minaccia degli ultra, anzi fa perno su di essa per scongiurare le istanze democratiche e sociali del popolo irlandese.

La divisione lungo linee confessionali, e meglio ancora la spaccatura su due tesi nazionalistiche contrapposte (l'unificazione repubblicana e l'autonomia regionale dell'Ulster «britannica») ha creato un punto di gioco del sistema complessivo gestito dall'Irghilera. In questo consiste la responsabilità e l'errore dell'Ira «Provisional»: l'aver cioè puntato all'obiettivo dell'unità nazionale (che si scontra col volere del proletariato protestante) a scapito del compito di riunificazione politica e sociale. È per questo che l'Ira «Official» ha intensificato nei giorni scorsi i contatti alla base delle organizzazioni popolari per portare avanti il difficile discorso sul comunismo e sui rapporti tra lavoratori irlandesi che tentano come quello di oggi a Belfast cercano costantemente di sbattere.

Antonio Bronza

Lettere all'Unità

Troppo «emotive» le donne che lavorano in ferrovia? Quel governo «degno di immancabili destini»

Egregio direttore, questi giorni si parla molto di «emotive» ferroviarie, sia in relazione al disordine nel trasporto delle merci, sia per l'imminenza di uno sciopero proclamato dai sindacati dei ferrovieri. Ho letto con interesse alcuni articoli comparati sul suo giornale e mi è parsa particolarmente efficace la polemica condotta nei confronti del ministro del Lavoro e di quello — un liberale — dei Trasporti. Il ministro Bozzi è del Partito liberale, ma a dir il vero di liberale proprio non deve aver nulla. È proprio lui a volere che tra i ministri democristiani vi siano gli onorevoli Tangorra, Gronchi, Cossuoni, Vassallo e Micaletta, che non solo non hanno mai fatto nulla per il bene del Paese, ma anzi hanno fatto tutto il possibile per il bene del partito fascista. Ebbene, la verità è invece che essi aiutarono staccatamente il fascismo, volando i pieni poteri a Mussolini il 25 novembre del 1922 e partecipando all'attuazione dei numerosi atti primo ministro dell'avventuriero romagnolo.

Per essere chiaro direi che se ne fosse dimenticato che tra i ministri democristiani vi erano gli onorevoli Tangorra, Gronchi, Cossuoni, Vassallo e Micaletta, che non solo non hanno mai fatto nulla per il bene del Paese, ma anzi hanno fatto tutto il possibile per il bene del partito fascista. Ebbene, la verità è invece che essi aiutarono staccatamente il fascismo, volando i pieni poteri a Mussolini il 25 novembre del 1922 e partecipando all'attuazione dei numerosi atti primo ministro dell'avventuriero romagnolo.

Abbiamo quindi il pudore di cercare con cura ogni nostro norano, con intenti reazionari, i due partiti «democratici» in cui avevano attirato poi il tradimento, larghe lavoratrici che, prima, ammassate dalla passata esperienza, non si faranno più «rifornire» per l'avvenire.

La visita di Sihanuk in Albania. Gentile direttore, il suo giornale, certo per un errore, ha comunicato in data 29 giugno il principio Samede Nordiom Sihanuk è giunto in Albania il giorno 23 c.m. per un periodo di riposo.

Ho permesso di precisare che la visita di Sihanuk in Albania si è svolta invece dal 22 al 26 giugno, come comunicato dal giornale «L'Espresso» di Roma. La visita era ufficiale, su invito del presidente del Presidium dell'Assemblea popolare, Haxhi Lleshi, e del primo ministro, Mehmet Shehu; essa si è conclusa con un comunicato congiunto e-mail, che ha sottolineato la collaborazione tra Albania e Albania e da quelli dello Stato cambogiano.

IL REDATTORE CAPO. Per la redazione del bollettino di Notizie dell'Albania (Roma).

Ai carabinieri richiamati: potete chiedere il congedo. Gentilissimo direttore, l'Unità del 26 luglio u.s. ha riportato una lettera firmata da alcuni carabinieri che, per protesta, avevano chiesto il congedo «amareggiati e delusi nel vedersi impossibilitati a difendere i loro diritti» per quanto concerne l'attuale trattamento militare, essendo scaduto il termine di richiamo lo scorso anno.

Desidero precisare, in merito, che fin dalla fine dello scorso anno il ministero della Difesa ha diramato un comunicato ufficiale, ripreso da quasi tutti i quotidiani e ripubblicato in modo esteso dal giornale dell'Unità, in cui è detto: «I militari dell'Arma, interessati a una promozione, possono essere ammessi a congedo, possono avanzare domanda in qualsiasi momento, anche durante il servizio, essendo scaduto il termine di richiamo lo scorso anno».

Chiedono libri, riviste e fotografie. SEZIONE DEI P.C.I. «Antonio Gramsci», piazza Capomuro 85054, Milano. Vorremmo sapere se il vostro giornale ha in serbo un apporto alle sezioni del P.C.I. e a tutti i compagni che ci facciano avere fotografie su questo argomento.

Antonio Bronza